ATTIVITA' GIOVANILE

L'incontro di primavera

Fervono in tutta Italia i preparativi per l'Incontro di Primavera che si svolgerà a Roma nel mese di giugno. Decine di migliaia di ragazze prendono le iniziative più diverse, organizzano rassegne sportive, balletti, filodrammatiche, confezionano bandiere, votano ordini del giorno, preparano inchieste... Mai prima di ora si era assistito in Italia a tanto fervore fra la gioventù femminile, mai fino ad ora la fantasia creatrice, l'intelligenza, la capacità delle ragazze a « far da se » avevano trovato un terreno più adatto per fiorire e svilupparsi.

Il fatto nuovo è dato proprio dal carattere dell'Incontro di Primavera, che non è un Congresso, una Assise, un Convegno di questa o quella categoria di ragazze, di questa o quella organizzazione politica o sindacale; ma l'Incontro di tutte le ragazze Italiane, delle giovanissime, delle operaie, delle contadine, delle casalinghe, delle dattilografe, delle studentesse, delle giovani professioniste...; esse si troveranno insieme nel sole della primavera romana, venute da Palermo e da Aosta, da Cagliari e dai paesini del Veneto; parleranno ognuna della propria vita, dei propri sogni, delle proprie aspirazioni; ognuna di loro sentirà raccontare cose mai udite o pensate prima, imparerà a conoscere i problemi di altre ragazze che vivono una vita tanto diversa dalla propria; per ognuna l'Incontro costituirà una « scoperta », sarà motivo di lunghe riflessioni e di ardenti propositi. Ma soprattutto, la piccola studentessa di quattordici anni troverà che lei, — come la più matura operaia, come la dottoressa appena laureata, come la mondina, come la figlia maggiore della famiglia dell'impiegato, che sbriga tutte le faccende di casa — ha un problema, che è uguale per tutte: farsi una famiglia, sviluppare le proprie capacità in un mondo migliore di quello di oggi, in un mondo in cui non si debba temere per il pane dei figli, in un mondo su cui non incomba più lo spettro terribile della guerra.

La parola « Pace » squillerà più alta di ogni altra parola su questo grande raduno delle ragazze d'Italia, e dall'unità di tutta la gioventù femminile scaturiranno anche delle iniziative, delle proposte concrete al Paese, per salvare la pace, e l'avvenire delle famiglie italiane.

Tra i promotori dell'Incontro figurano nomi illustri di scienziati, intellettuali, dirigenti di organizzazioni democratiche, di donne professioniste, campionesse sportive, attrici cinematografiche, accanto a nomi di ragazze e di donne semplici. E anche nei comitati promotori dell'Incontro che si stanno creando nelle provincie si trovano ragazze di tutte le categorie sociali, accanto a scrittrici, attrici, ecc. Così a Genova, ad esempio, fanno parte del Comitato il Sindaco della città, la notissima attrice Gina Lollobrigida, la scrittrice Willy Dias, la campionessa atletica Silvana Pierucci.

Abbiamo detto che tra i preparativi dell'Incontro si possono annoverare le iniziative più svariate: basti citare, a conferma di questo, l'esempio di Bologna, dove si è organizzata una gara provinciale di dattilografia, dove si sono costituiti i circoli delle ragazze impiegate e delle sartine: i primi nuclei di una vita associata, dalla quale finora la maggior parte delle ragazze italiane era rimasta tradizionalmente lontana. Duecento ragazze di Terni hanno lavorato alacremente per vari giorni alla confezione di grandi bandiere della pace, che recano sui nastri multicolori i nomi delle ragazze « della città. A Ravenna si sta preparando una grande Rassegna sportiva, le ragazze di quella città vogliono « fare colpo » alla rassegna Sportiva Nazionale che si svolgerà a Roma, a coronamento dell'Incontro. A Caltanissetta la volontà di pace delle ragazze che non hanno mai fatto parte finora di organizzazioni politiche, si è espressa già in forma concreta: in una festa di quartiere moltissime ragazze hanno firmato un ordine del giorno di adesione all'Appello del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace per la conclusione di un Patto di Pace fra i Cinque Grandi.

Si potrebbe continuare molto a lungo con l'enumerazione delle iniziative che le ragazze prendono in questi giorni. Ma sono troppe, queste iniziative, e molte ancora sono le sorprese che le ragazze di ogni parte d'Italia ci riservano. Inoltre, bisogna ricordare che i preparativi dello Incontro di Primavera si legano alle iniziative della gioventù italiana per la preparazione del Festival Mondiale della Gioventù a Berlino, anche per questa ragione l'impegno delle ragazze è molto grande, in quanto le migliori ragazze che si incontreranno a Roma, si recheranno poi quest'estate a Berlino, dove le loro esperienze saranno conosciute dalle giovani di tutto il mondo, e dove le più belle manifestazioni culturali, artistiche e sportive preparate dalle ragazze italiane saranno applaudite da centinaia di migliaia di giovani di ogni Paese.

VANNA GENTILI

Assise nazionale della gioventù mezzadrile

Domani si riuniscono a Firenze, nella sala della Casa del Popolo di Rifredi, i rappresentanti dei 400.000 giovani mezzadri italiani. I lavori di questa Assise proseguiranno domenica.

I giovani delegati porteranno alla Assise Nazionale della gioventù mezzadrile, la voce di questa parte importante della gioventù italiana, denunciandone le arretrate condizioni della gioventù contadina, quali sono scaturite nelle migliaia di riunioni aziendali, assemblee frazionali e comunali e nelle assise provinciali.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE A ROMA SI ATTENDE L'ARRIVO DI EISENHOWER

De Gasperi e Sforza a rapporto dal capo sostituto atlantico Spofford

Interpretazioni elettoralistiche, da parte della stampa governativa, della lettera di Sforza al Segretario di Stato Acheson

E' arrivato ieri a Roma, con un aereo militare americano, l'ambasciatore Spofford, presidente del Consiglio permanente dei sostituti del patto atlantico. A Roma trovasi già da due giorni il ministro inglese dell'aria Sanders, comandante delle forze aeree del patto atlantico. Nella capitale è anche atteso da un giorno all'altro il generale Eisenhower.

Spofford che si tratterrà qui sino a domenica, avrà una serie di incontri, con il Presidente del Consiglio De Gasperi, con Sforza giunto da Parigi e con Pacciardi.

Quali i motivi di questi viaggi contemporanei a Roma? Si afferma che oggetto dei colloqui saranno le questioni inerenti all'organizzazione atlantica, ma si ammette che altri problemi possano venire trattati, in particolare il comando dello scacchiere mediterraneo e il riarmo italiano. Come è noto, nei giorni scorsi da varie fonti ufficiose, sono state rivelate le diverse « iniziative » del governo italiano in ordine ai piani strategici e militari atlantici: 1) una richiesta che il comando dello scacchiere del Mediterraneo orientale della organizzazione atlantica venga dato ad un comandante italiano. La rivista « Esteri », che difende una tale richiesta, ha « scoperto » che l'Italia è interessata alle situazioni del Medio Oriente, all'Iran e ai piani degli imperialisti anglo-americani in questo settore. Il governo italiano chiede così una estensione dei suoi impegni nella organizzazione atlantica, in un settore dove quella organizzazione è diretta a opprimere la volontà di pace e di indipendenza di quei popoli; 2) un invito alle potenze occidentali a rivedere le clausole militari del trattato di pace italiano onde allargare i programmi di riarmo.

Spofford discuterà tra l'altro questi problemi durante la permanenza romana, problemi che sono destinati ad appesantire il fardello degli impegni militari sulle spalle del popolo italiano. Come si conciliano queste « iniziative » con quell'altra della lettera ad Acheson? In questa lettera, Sforza avrebbe suggerito la conclusione di « patti di non aggressione con l'URSS ». Sintomatico in proposito quanto scrive un quotidiano torinese, di solito così ligio agli orientamenti di Palazzo Chigi: « Qualunque possa essere il giudizio finale che gli Stati Uniti e gli alleati potranno trarre, l'iniziativa — si afferma — non avrebbe mai dovuto essere divulgata prima che per la normale via diplomatica, si fosse accertato la sua convenienza e possibilità di effettuazione oltre che il momento migliore per annunciarla; momento che si contesta sia ora il più indicato. In altri ambienti si sospetta che la divulgazione sia motivata da necessità di politica interna; e nello stesso modo è giudicata la proposta di revisione morale da parte dei principali alleati del trattato di pace italiano ».

Sembra dunque che lo stesso quotidiano torinese propenda per una interpretazione elettoralistica del gesto di Sforza, ma ciò che è ancora più sintomatico è il fatto che gli stessi giornali governativi hanno fatto a gara a minimizzare la notizia. Il « Messaggero » l'ha ridotta, ad esempio, ad una notizia a una colonna, che ha posto sotto il pezzo di apertura dedicato all'« attività dei partiti in vista delle elezioni ». La « Voce Repubblicana », solitamente così attenta a lanciare su tutte le colonne di apertura ogni piccolo gesto del conte, questa volta ha confinato la lettera del suo ministro in un angoletto della prima pagina. Negli ambienti politici romani ci si chiede se questa « cautela » della stampa governativa sia ispirata a direttive americane od a improvvise resipiscenze di palazzo Chigi.

Delle questioni inerenti alla politica estera e ai prossimi colloqui con Spofford si è occupato anche il Consiglio dei ministri di ieri. Per il resto il Consiglio non ha trattato questioni di rilievo, salvo un movimento nell'Alta Magistratura.

MILIONI DI ITALIANI

debbono leggere

L'UNITA' il

Primo Maggio !

Compagni, ricercate anticipatamente i lettori e impegnatevi a portare loro l'Unità del

Primo Maggio

Fate giungere il giornale della pace e del lavoro in tutte le case della vostra zona !

ENERGICA RICHIESTA DELLE SINISTRE ALLA CAMERA

Il governo deve risolvere radicalmente l'angosciosa situazione dei pensionati

Appassionati interventi dei compagni Mario Cavallari e Pietro Amendola

Malgrado l'aula di Montecitorio non fosse eccessivamente affollata, il proseguimento del dibattito sulla legge che migliora il trattamento di pensione per gli statali è stato abbastanza interessante, soprattutto per lo schieramento politico che si è delineato attraverso gli interventi di oratori di vari gruppi.

Sin dall'inizio è apparso infatti chiaro che il governo è pressochè isolato nella difesa di questo disegno di legge che si limita ad aumentare del 10 per cento le pensioni e, mentre defrauda i vecchi lavoratori dello Stato di circa un anno di arretrati, aggrava il caos esistente in questo settore legislativo e lascia insoluto il problema di fondo di una dignitosa ed adeguata retribuzione a chi ha dedicato una intera vita di lavoro al servizio della pubblica amministrazione. Ieri poi il governo ha dato una prova significativa del suo disinteresse verso questa benemerita categoria di cittadini disertando l'aula e costringendo il Presidente a sospendere la seduta a pochi minuti dall'inizio. Dopo mezz'ora di affannose ricerche è stato finalmente possibile rintracciare uno qualsiasi dei quaranta e più tra ministri e sottosegretari esistenti e il Presidente MARTINO ha commentato lo spiacevole episodio con queste parole: « Ringrazio l'on. sottosegretario di averci fatto il piacere di assistere a questa seduta. Mi auguro che un simile incidente non abbia più a ripetersi ».

Il « materiale uomo »

Il sottosegretario ha incassato il colpo e ha quindi avuto inizio la discussione. Il primo oratore, il d.c. TROISI, costretto come molti dei suoi colleghi a tener conto dell'opinione dei pensionati, ha riconosciuto che il provvedimento governativo non soddisfa l'aspettativa degli interessati in quanto non stabilisce un sincronismo e un automatismo tra i futuri eventuali aumenti agli stipendi degli statali in servigio e il trattamento di pensione e ha chiesto che venga estesa anche ai pensionati l'assistenza medica e farmaceutica.

Ha preso quindi la parola il compagno CAVALLARI il quale ha subito osservato che il disegno di legge in parola si propone solo di sanare una ingiustizia estendendo anche ai pensionati gli aumenti del 10 per cento accordati ai dipendenti in servizio attivo. Ma questo è troppo poco soprattutto perchè i pensionati attendono ormai che il governo si decida a risolvere, nel suo complesso, il problema delle pensioni. Il fatto che il governo, anche in questo caso, preferisca ricorrere a leggine parziali e provvisorie dimostra ancora una volta che il suo orientamento politico è sbagliato e dannoso per la maggioranza dei cittadini. L'aumento del 10 per cento è misera cosa di fronte alla triste situazione in cui versano i pensionati statali. Essi infatti, malgrado la legge garantisca loro una pensione pari ai nove decimi dello stipendio, percepiscono oggi una retribuzione inferiore della metà a quella dei loro colleghi tuttora in servizio.

L'indifferenza del governo verso le esigenze vitali di questi vecchi lavoratori dimostra una colpevole sottovalutazione del capitale uomo, il bene più prezioso. E non regge, ha proseguito Cavallari, scrollarsi le spalle sostenendo che i pensionati sono ormai vecchi e non possono pretendere che lo Stato si sacrifichi per essi. A parte l'odiosa immoralità di questa affermazione occorre ricordare che questa legge non interessa solo i pensionati, ma tutti i dipendenti dello Stato i quali, un giorno o l'altro, si troveranno proprio nella stessa condizione.

Promesse non mantenute

Cavallari ha quindi concluso annunciando che, oltre a numerosi emendamenti tendenti a migliorare per quanto possibile la legge in discussione, i comunisti avrebbero presentato un o.d.g. per invitare tutti i settori della Camera a proclamare che la situazione dei pensionati statali deve essere radicalmente risolta e che la Costituzione impegna il governo a presentare al più presto un provvedimento organico a questo scopo.

Successivamente hanno parlato gli on. VOCINO (d.c.) CUTTITTA (Mon.) e Alberto DE MARTINO (d.c.). Con diversi argomenti questi oratori hanno lamentato le varie insufficienze del provvedimento, chiedendo che l'aumento venga retrodatato al 1. luglio 1949, che ai pensionati venga mantenuto il libretto per le riduzioni ferroviarie, che venga estesa anche ad essi l'assistenza medica e hanno auspicato che la pensione raggiunga veramente i nove decimi dello stipendio.

E' augurabile che a queste parole i deputati della maggioranza facciano seguire, al momento del voto, proposte concrete per migliorare la legge. Ma è probabile che la D.C., con il solito doppio gioco, faccia poi, nel segreto dell'urna, svanire tutte le speranze dei pensionati.

Che questa sia la vera sorte che attende questi vecchi lavoratori è stato confermato dal compagno Pietro AMENDOLA, penultimo oratore della giornata. Egli ha infatti rilevato che il gruppo d. c. aveva deciso poche ore prima di opporsi alla retrodatazione degli aumenti al 1. luglio 1949. E' questo — ha affermato l'oratore — l'aspetto più iniquo della legge in parola: basti ricordare i ripetuti impegni presi a questo proposito dal ministro Petrilli di fronte al Senato due anni or sono per comprendere che non si esagera a parlare di truffa e di turlupinatura. I pensionati erano certi che questa promessa sarebbe stata mantenuta, tanto che hanno fatto spese straordinarie che ora non possono coprire. Per far decorrere l'aumento dal 1. luglio 1949 invece che dal 1. luglio 1950 basterebbero soltanto 3 miliardi e, a parte il fatto che il governo ha speso 250 miliardi per il riarmo, è possibile trovare tale somma, perchè per l'istituzione della cosiddetta difesa civile sono già stati previsti 4 miliardi che ormai non saranno più spesi nel bilancio in corso.

Amendola ha infine concluso rilevando tutte le altre manchevolezze della legge ed in particolare l'esclusione dai miglioramenti dei pensionati parastatali e degli enti locali, la esclusione dalla 13. mensilità, l'esclusione dall'assistenza farmaceutica e medica.

Ultimo oratore è stato il d. c. REPOSSI, il quale ha difeso il governo. La seduta è stata tolta alle 21 e il resto della discussione è stato rinviato alle 15,30 di oggi.

Perchè Pacciardi finge di non conoscere Girosi?

L'imbarazzata risposta del ministro della Difesa smentita da una documentata lettera del compagno Taddei

Il compagno Ezio Taddei ha inviato a « l'Unità » la seguente lettera:

Caro Ingrao,

ho letto oggi con stupore la risposta che la « Voce Repubblicana » dà alla lettera che ti inviai giorni or sono. Pacciardi se ne esce con una semplice affermazione: cioè di non ricordare di aver conosciuto in America il signor Girosi, ufficiale della marina da guerra degli S. U. Sarà necessario allora ch'io dia qualche cenno più dettagliato per aiutare Pacciardi a richiamare alla memoria la persona di cui si parla.

Fare tutta la storia, troppo lunga del resto, non è ancora il momento, mi limiterò quindi ad alcune precisazioni. Pacciardi frequentava, tra gli altri ambienti, l'ufficio commerciale di Paolino Gerli, molto volte milionario. Io conobbi personalmente Pacciardi, dico personalmente e non di vista — chè questo era avvenuto prima — lo conobbi, ripeto, proprio lì da Gerli alla 57ª strada. Quando entrai stava parlando con Marcello Girosi, poi entrò nella stanza di Gerli.

In quell'ufficio bazzicavano, oltre Pacciardi, il congressista Corsi del Partito repubblicano, rappresentante del reazionario Hoover in seno alla colonia italiana, Ugo D'Annunzio, Salterini e Carlo Tresca. Queste persone si conoscevano bene tra loro. Marcello Girosi, che era segretario di Gerli e anche quello che l'aveva lanciato nella vita politica, fu la prima persona che negli S. U. mi disse: « Quello e il colonnello Pacciardi ». Dopo quel giorno vidi molte volte Pacciardi con Gerli e con Girosi, con i quali andava anche spesso a pranzo. Non solo, ma quando Girosi ebbe i gradi di tenente nei momenti in cui si trovava a New York, continuava ad avere contatti con Pacciardi sempre nel « centro politico » della 57ª strada.

Per quanto riguarda il Gerli, poi non erano un segreto i suoi finanziamenti al giornale di Pacciardi che aveva la sede vicinissima al periodico di cui io ero il redattore capo: il « Martello ». Il « Martello » aveva il suo ufficio al n. 92 della 5ª Avenue; quello di Pacciardi al n. 100 della medesima Avenue.

Sulla promozione del Girosi tutto d'un botto a tenente della marina da guerra americana ti parlerò un'altra volta. Però una cosa credo sia utile chiedere a Pacciardi. Chi ha autorizzato Marcello Girosi (e quali sono quindi le sue lettere di credito) a frequentare, nelle sue « missioni a Roma », il ministero della Difesa. Di queste sue frequenti visite ci sono testimonianze insospettabili e del resto ne ebbi conferma io personalmente quando telefonai ai fratelli del Girosi. Questi dapprima negarono l'esistenza di un Marcello, ma poi quando dissi che avevo parlato con « qualcuno » del ministero della Difesa, dissero non solo che era stato a Roma e attualmente in viaggio per l'America, ma mi dettero anche il numero del telefono dello sua casa (87-70-00) per chiamarlo al suo ritorno. Anche a questa telefonata assistettero testimoni.

Pacciardi dice di non ricordare. Mi sembra un po' strano però il fatto che Marcello Girosi a New York lo trovi negli stessi ambienti di Pacciardi, va a pranzo con Pacciardi, a Roma bazzica, accreditatissimo, il ministero della Difesa dove c'è Pacciardi, suo fratello sta sotto Pacciardi e tutto questo Pacciardi non lo sa.

Che sia « talmente grosso questo affare Girosi » da far perdere la memoria a Pacciardi?

Ezio Taddei

P. S. — *La « Vocetta repubblicana » nelle risposte alla mia lettera afferma che non v'è nulla di straordinario che un ammiraglio italiano abbia un fratello cittadino americano e ufficiale di marina. Non ci eravamo meravigliati di questo, noi, ma di altro. Vorremmo, in ogni modo sapere dal giornale di Pacciardi in che data Marcello Girosi è divenuto cittadino statunitense e tenente della marina da guerra di questo paese: è una curiosità.*

Questa è la lettera di Taddei alla quale la « Voce » è chiamata a dare una risposta. Resta da aggiungere quanto sia ridicolo sentir parlare della Resistenza, e in nome della Resistenza lanciare insulti contro il direttore dell'Unità, proprio dal foglio di uno, Pacciardi, che recentemente si è vantato alla Camera di non aver partecipato alla lotta partigiana e alla guerra di liberazione! Non ha il senso del pudore Pacciardi? Il direttore dell'Unità ha lottato nella Resistenza e nella guerra di liberazione; ma egli, Pacciardi?

Movimenti di Magistrati

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

« Nella riunione odierna il Consiglio dei Ministri ha deliberato i seguenti movimenti dell'Alta Magistratura:

Mandrioli dott. Dino, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione fuori del ruolo organico della Magistratura, è, col suo consenso, richiamato in ruolo. Zuccarello dott. Francesco, Procuratore Generale di Corte di Appello, fuori del ruolo organico della Magistratura ai sensi dell'articolo 210 dell'ordinamento giudiziario in funzioni di Presidente di Sezione presso la Corte Suprema di Cassazione, è, col suo consenso, richiamato in ruolo e nominato primo Presidente della Corte di Appello di Catania. Petruzzi dott. Giovanni, Primo Presidente di Corte di Appello, fuori del ruolo organico della Magistratura, ai sensi dell'art. 210 dell'ordinamento giudiziario, è, col suo consenso, nominato Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione. Felici dott. Luigi, Procuratore Generale di Corte di appello, fuori del ruolo organico della Magistratura, ai sensi della legge 16 giugno 1927, n. 1765, perchè a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste quale commissario per gli usi civici del Lazio. Pasquera dott. Filippo, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello dell'Aquila, è col suo consenso, collocato fuori del ruolo organico della Magistratura ai sensi dell'art. 210 dell'ordinamento giudiziario, ed è destinato ad esercitare le funzioni di Presidente di Sezione presso la Corte Suprema di Cassazione. Loiacono dott. Francesco, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catanzaro, è, col suo consenso, collocato fuori del ruolo organico della Magistratura ai sensi della legge 16 giugno, n. 1766, perchè a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste quale Commissario per gli usi civici degli Abruzzi. Armao dottor Gaetano, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Potenza, è, col suo consenso, tramutato, con le stesse funzioni, alla procura Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta. Foà dott. Ugo, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Caltanissetta, è, col suo consenso, tramutato, con le stesse funzioni, alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello dell'Aquila. Giorgi dott. Giuseppe, Avvocato Generale presso la Corte di Appello di Bologna, è nominato Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Potenza. Mancini dott. Rodolfo, Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, è nominato Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catanzaro.

GRAVISSIMA PROVOCAZIONE CONTRO GLI OPERAI IN LOTTA

La polizia irrompe alle "Reggiane„ sequestrando materiale della fabbrica

Viva protesta della popolazione contro l'inspiegabile razzia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 19 — *Questa sera, alle 18,30, numerosi celerini accompagnati da sconosciuti in borghese hanno fatto irruzione nell'interno delle « Reggiane ». Attraverso la portineria vecchia, scavalcando i cancelli e occupando il centralino telefonico.*

Gli agenti hanno immobilizzato il corpo di guardia e hanno inspiegabilmente fermato l'operaio Bertolini.

I celerini sono entrati nella seconda sezione ufficio tecnico e quindi hanno asportato del materiale.

I rappresentanti dei lavoratori hanno immediatamente chiesto spiegazioni dell'inqualificabile comportamento, ma non hanno ottenuto alcuna risposta.

Non si è potuto nemmeno sapere quale materiale è stato asportato. Da notare che le maestranze che hanno sempre consegnato ai clienti i fatturati prodotti durante la lotta con l'autorizzazione della direzione, hanno così perduto il controllo del materiale esistente per cui si sospetta che l'irruzione delle forze di polizia serva a creare pretesti per incolpare le maestranze di incuria amministrativa.

La notizia della nuova grande provocazione immediatamente si diffondeva tra tutta la popolazione sollevando fermento e indignazione. In serata si è riunito l'Esecutivo della C.d.L.

Verso le 21 le forze di polizia hanno abbandonato lo stabilimento.

M. C.

Schieramento unitario nell'agitazione degli statali

L'agitazione degli statali si svolge in tutta Italia con la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali.

A Brindisi ed a Lucca i dipendenti pubblici aderenti alla CISL ed i dirigenti provinacia di questa organizzazione hanno aderito all'agitazione promossa dalla CGIL per la richiesta delle 5 mila lire di aumento e per la scala mobile ai dipendenti in servizio ed ai pensionati. Le CISL di Brindisi e Lucca si sono impegnate a condurre una azione unitaria con i lavoratori aderenti alla CGIL circa le rivendicazioni avanzate e per la difesa delle libertà di sciopero degli impiegati statali.

A Taranto i dipendenti del ministero della difesa, aderenti alla CGIL alla CISL ed alla UIL hanno deciso di condurre un'azione unitaria per le richieste presentate dalla CGIL. A Carpi i dipendenti dei monopoli di stato aderenti alla CISL hanno deciso di invitare i dirigenti nazionali ad appoggiare le richieste presentate dalla CGIL.

Gli statali aderenti alla CISL di Pisa hanno anch'essi deciso di appoggiare pienamente le richieste presentate dalla CGIL circa l'aumento di 5 mila lire e la scala mobile.

Il sindacato nazionale autonomo insegnanti elementari ha deciso infine di aderire all'agitazione con forme e metodi di lotta che verranno resi noti dalla segreteria nazionale del sindacato.

Prosegue la lotta nella Val Vomano

TERAMO, 19. — Prosegue la lotta nel Vomano contro la Terni. La grave provocazione poliziesca di ieri non ha frenato lo slancio delle popolazioni che si stringono intorno ai disoccupati impegnati nello sciopero a rovescio. Ordini del giorno di protesta, indirizzati al ministro Petrilli, al questore e al prefetto, sono stati ieri approvati nel corso di affollate riunioni tenute in tutti i paesi della zona. Le popolazioni reclamano l'allontanamento della polizia.

La decisione dei lavoratori ha costretto la Terni a chiedere un colloquio con i dirigenti sindacali. Per lo svolgimento delle trattative è stata concordata una tregua di tre giorni. I dirigenti sono partiti alla volta di Roma dove si incontreranno con Campilli. Il compagno Di Vittorio interverrà personalmente presso il ministro chiedendo che la Terni, in obbedienza agli impegni, assuma da 1000 a 1500 disoccupati.

Gli aumenti concordati per i telefonici

LA FIDAT comunica che si sono concluse le trattative per l'applicazione dell'accordo di rivalutazione alla categoria dei telefonici.

Le Società Telefoniche in un incontro svoltosi presso il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Spataro, tra il Segr. Generale della CGIL onorevole Di Vittorio, il Segretario della CISL on. Morelli da una parte e lo avv. Toscani della Confindustria e il comm. Protto, Presidente dell'ASCOT dall'altra, hanno concordato un aumento medio del 9 per cento sugli stipendi.

Gli aumenti in vigore dal 1° aprile sono i seguenti: manovale lire 900, terza categoria B lire 1150, terza categoria A lire 1380, operai specializzati lire 1800, seconda categoria lire 2700; per la prima categoria che aveva avuto precedenti aumenti rivalutativi, è stato concordato un ulteriore aumento di lire 3000.

SCANDALOSI PRECEDENTI DEL PROCESSO DI VITERBO

L'istruttoria ha ignorato l'esistenza dei mandanti!

La Corte insiste su questa linea

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 19. — L'udienza di oggi stava già avviandosi alla fine quando all'improvviso si è avuto un fatto nuovo che potrebbe far segnare, al processo, una interessante svolta. Le ambigue figure dei mandanti son venute fuori, sia pure per un solo istante, dall'ombra in cui, coloro che vi hanno interesse, sono riusciti a tenerle, almeno sino a questo momento.

Veniva interrogato l'imputato Antonio Terranova, meglio conosciuto come « u figghiu di l'americanu », allorchè l'avv. Anselmo Crisafulli, fra l'attenzione più viva dell'aula, avanzava con insolita calma, al Presidente D'Agostino, questa richiesta: « Signor Presidente, vuol chiedere all'imputato se durante gli interrogatori che ha dovuto subire gli fu domandato se conosceva o meno i nomi dei mandanti? ».

Il Presidente, ha un attimo di indecisione, quindi allargando le braccia, si rivolge all'imputato invitandolo a rispondere. Il Terranova fa un gesto di diniego e tace. « Gli vuol chiedere, incalza il difensore di Pisciotta, se conosce il significato del termine mandante? » Ancora una volta il Presidente D'Agostino invita l'imputato a rispondere e il Terranova: « Nonsignora, nun lu sacciu ».

Le domande dell'avv. Crisafulli, probabilmente si preponevano di richiamare nell'aula, lo spettro dei mandanti, il cui allontanamento tanti sforzi ha richiesto da parte di coloro che tengono in mano le redini del processo. I risultati del breve dibattito, però, rivelano circostanze ben più importanti della manovra che l'hanno suscitato, poichè mettono in luce, con meridiana chiarezza, come durante tutte le fasi per le quali è passato il processo, non si è tenuto conto, nel modo più assoluto della possibilità che potessero esistere dei mandanti. Questo vizio, dunque, il processo lo porta dalle origini e lo trascina con se malgrado nuovi elementi, nel frattempo, siano venuti a confermare la certezza che i mandanti esistono ed esistono anche i mezzi per smascherarli.

Tutti nell'aula, ma particolarmente gli invitati della stampa governativa, hanno seguito con ansia questa interessante parentesi dell'udienza di oggi, scambiandosi sguardi rapidi e muti interrogativi. Il P. G. si è limitato a qualche battuta di cui ci è sfuggito il senso e a sorridere.

Come abbiamo detto questo è l'unico episodio dell'udienza di oggi che meriti di essere sottolineato. Prima del Terranova erano stati chiamati gli imputati Vincenzo Sapienza per la prosecuzione dell'interrogatorio interrotto ieri, e Giovanni Russo il quale ha rifatto la storia delle torture che gli sarebbero state inflitte dal solito « Don Pasquale ».

Questa la cronaca dell'udienza. Intanto a Viterbo le supposizioni e gli interrogativi si fanno sempre più pressanti. Corre voce, ad esempio, e la notizia viene da fonte attendibile, che Scelba avrebbe definitivamente rinunciato ad avallare la versione fornita, a suo tempo, dal capitano Perenze sulla morte di Giuliano. La sconfessione di Perenze dovrebbe avvenire a Montecitorio quando verrà discussa l'interrogazione presentata in proposito, dai compagni Giuliano Pajetta e Guadalupi.

Vivo interesse hanno inoltre suscitato le rivelazioni di *Paese-Sera* che anticipano le dichiarazioni che che farà Pisciotta dinanzi alla Corte. *Paese-Sera* sottolinea, con forza, la necessità che il Pisciotta venga subito interrogato.

VITO SANSONE

STRANEZZE DI UN CONTE FIORENTINO

Consegna ai giornali la necrologia di se stesso

FIRENZE, 19. — Un caso veramente non comune è accaduto a Firenze dove la nota famiglia dei conti Sebregondi ha trascorso ore di attesa angosciosa in seguito allo stranissimo gesto di un congiunto il conte dr. Carlo Sebregondi; il quale si era presentato ieri ad una società di pubblicità consegnando senza qualificarsi una lunga necrologia di sè stesso da pubblicare sui quotidiani fiorentini pawandone il relativo importo. Più tardi veniva notata nella necrologia stessa la seguente frase che rivestiva un aspetto tutto particolare: « la tumulazione della cara salma avverrà nella tomba di famiglia in Damaso (Lago di Como), non appena sarà stata recuperata ».

La famiglia, tempestivamente avvertita, faceva sospendere la pubblicazione e provvedeva a fare effettuare le opportune ricerche temendo che il conte maturasse propositi di suicidio. Il timore era giustificato in quanto la pazza stessa egli aveva avvertito i congiunti che sarebbe partito per l'Alta Italia. Nella giornata odierna il conte Sebregondi ha fatto pervenire alla famiglia un telegramma da Genova annunciando di star bene. Il telegramma comunque è redatto in un forma assai strana ed è pertanto da ritenere che il conte Sebregondi stia attraversando un periodo di squilibrio delle sue facoltà mentali.

La gioventù austriaca per il Festival di Berlino

VIENNA, 19 — Il Comitato [illegible] della Libera Gioventù austriaca ha annunciato che [illegible] recente assemblea [illegible] giovani [illegible] atletici si [illegible] a Vienna per manifestare la loro volontà di pace e contro il riarmo [illegible] Germania. In questa occasione [illegible] sportivi che [illegible] ottimi risultati [illegible]

I docenti universitari sciopereranno in giugno?

In seguito allo sciopero del personale della scuola media non si hanno ancora notizie circa il prossimo incontro tra la segreteria nazionale del sindacato e il ministro Gonella. Pertanto l'agitazione continuerà, nonostante le lezioni siano state riprese regolarmente in tutte le scuole della Repubblica.

Si apprende frattanto che i docenti universitari hanno dato inizio a un'agitazione per la revisione dello stato giuridico e economico dei professori universitari. Ieri tutti i Rettori delle Università e politecnici d'Italia si sono incontrati a convegno con il ministro della Pubblica Istruzione, al quale sono state prospettate le richieste dei docenti universitari. Il prof. Lamanna ha svolto una breve relazione.

In serata il ministro Gonella ha avanzato riserve circa le richieste dei professori universitari. Si prevede intanto l'irrigidimento del governo per quanto riguarda la revisione dello stato economico reclamato dai professori universitari.

Il convegno si è concluso con la presentazione di un ordine del giorno nel quale i professori universitari invitano il governo a concretare un provvedimento sullo stato giuridico e economico dei docenti.

Agenzie ufficiose informano che i professori universitari proclamerebbero uno sciopero generale per il primo giugno, al momento cioè degli esami, se le loro richieste venissero respinte.

L'accordo per il personale imposte consumi

Le trattative fra l'Unione degli appaltatori delle imposte di consumo, compresi l'INGIC ed i Sindacati di categoria aderenti alla C.G.I.L. e alla C.I.S.L., si sono concluse.

Questa notte è stato raggiunto e siglato l'accordo che prevede un aumento del 10-10,50 per cento sulle intere retribuzioni in atto per tutto il personale.